

La leggenda indonesiana della Dea Nawang Wulan

Una delle più conosciute leggende indonesiane narra di sette Dee che un giorno volarono giù dal cielo e si fermarono tra le colline nei pressi di Giava, videro un laghetto d'acqua chiara, e desiderarono farvi il bagno.

Proprio in quel momento passava di lì un povero contadino, che stava recandosi ai suoi campi di riso; avvicinandosi in silenzio alla riva, si impadronì dei vestiti di Nawang Wulan, la più giovane e bella delle sette compagne, e li nascose tra gli alberi.

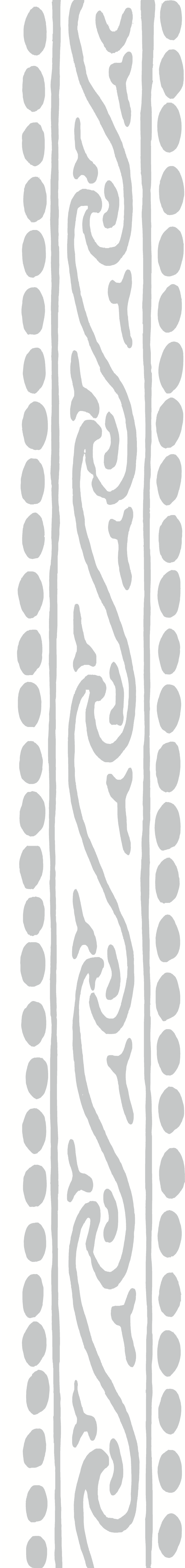
Terminato il loro bagno, le Dee si rivestirono e volarono di nuovo in cielo, solo Nawang Wulan (il nome significa Chiaro di Luna) rimase a terra. Pur di riavere indietro i suoi vestiti, si dichiarò disposta a sposare il contadino, ma ad una condizione: non avrebbe mai dovuto aprire il coperchio della pentola in cui cuoceva il riso.

Il contadino accettò, si sposarono e vissero a lungo d'amore e d'accordo. Anche gli affari andavano bene: il contadino, che prima era poverissimo, in poco tempo diventò il più ricco del villaggio e il suo magazzino era sempre pieno di riso.

Non capiva come tutto ciò potesse accadere, ripensò alla promessa fatta e un giorno la curiosità lo vinse: alzò il coperchio della pentola e vide un unico chicco di riso, che continuamente si moltiplicava.

Ma, prima che potesse riprendersi dallo stupore, la moglie lo scoprì con il coperchio in mano e la magia improvvisamente svanì.

Senza dire una parola Chiaro di Luna volò via nel cielo e il contadino tornò ad essere il più povero del villaggio.

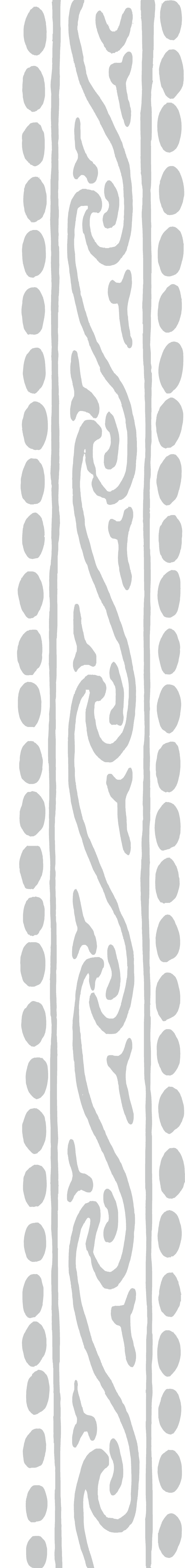


La leggenda cinese del Genio protettore

Una leggenda cinese antichissima narra che, di fronte all'ennesima terribile carestia, il buon Genio della campagna, impotente e disperato perché non sapeva sfamare il popolo, si strappò i denti e li gettò al vento.

Finirono in una palude dove si trasformarono in semi e i semi diventarono tante piantine verdi, i cui frutti, tolta la buccia, erano migliaia di chicchi di riso e per la loro brillante bianchezza ricordavano i denti dello spirito benefico.

Così sarebbe nato, secondo i cinesi, il prezioso cibo che da allora non ha smesso di consolare le loro mense e quelle di tutto l'Oriente.



La leggenda indiana del riso e del Dio Shiva

Il Dio Shiva creò un giorno una vergine tanto bella da chiamarla Retna Dumilla, cioè gioiello splendente.

Se ne innamorò e la chiese in sposa.

La ragazza, reticente, disse che avrebbe acconsentito alle nozze solo a patto che Shiva riuscisse a creare un alimento da consumarsi quotidianamente e che non stancasse mai.

Shiva, non riuscendo a trovare un cibo che soddisfacesse quella esigenza, la costrinse comunque alle nozze, ma Retna ne morì.

Sulla tomba della ragazza, quaranta giorni dopo, spuntarono delle pianticelle di una specie mai vista a cui Shiva diede nome "pari" (riso) e nelle quali sarebbe sopravvissuta l'anima di Retna.

I loro semi avrebbero generato quell'alimento che, consumato ogni giorno, non avrebbe mai stancato.